

**Risorse umane.** Costi per le aziende: produttività giù del 60%

# Mobbing in ufficio, vittime due lavoratori su dieci

**Giacomo Bassi**

Alcuni la chiamano mobbing, altri parlano di bossing, o bullying, o straining. È la violenza, psicologica o fisica, nei luoghi di lavoro: un fenomeno in costante crescita in tutta Europa e che anche nel nostro Paese, nonostante sia stato finora poco studiato e analizzato, ha raggiunto dimensioni preoccupanti. Secondo le ultime indagini dell'Istat, nel corso della propria carriera il 16,5 per cento dei lavoratori italiani ha subito minacce da parte di colleghi, capi, clienti o fornitori, mentre ben il 7,2 per cento di essi ha dichiarato di aver subito una qualche forma di violenza (il 3,5% addirittura di averla subita nel corso dell'ultimo anno).

Percentuali che sono state recentemente raccolte e interpretate in un bollettino speciale dell'Adapt, l'associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali fondata a Modena dal professor Marco Biagi, nel quale si analizzano le cifre, le cause e i costi individuali e sociali della violenza in ufficio o in azienda.

«La violenza sul lavoro è un concetto complesso e sfuggente: essere aggrediti da un collega, insultati o minacciati da un cliente, intimiditi dal proprio capo o derisi dal proprio responsabile - spiega Claudio Cortesi, il ricercatore che ha portato avanti l'analisi - sono solo alcuni esempi di come essa possa manifestarsi. Non è un fenomeno nuovo ma nuove sono le modalità con cui si manifesta e la consapevolezza che sta maturando nella società e nel mondo del lavoro». Che si interroga su come intervenire per prevenire questi fenomeni che coinvolgono sempre più persone: la ricerca European Working Conditions, spiega il bollettino, stima che in Italia il 5,8% dei lavoratori sia stato maltrattato verbalmente, che il 2,3% sia stato minacciato o umiliato e che l'1,1% abbia subito violenze fisiche, prepotenze o molestie da parte di soggetti coi quali ha avuto a che fare nell'ambito lavorativo. Ma ciò che spaventa è anche la "qualità" di questa violenza (che si registra in particolar modo nei settori dell'istruzione, della sa-

nità, del commercio e della ristorazione): il 49,8% di coloro i quali si sentono vittime dichiara infatti di subirla tutti i giorni mentre un altro 34,8% di esserne oggetto almeno una volta alla settimana. Ed è una violenza che colpisce in maniera simile sia le donne sia gli uomini: ma mentre le prime lamentano vessazioni psicologiche (ostracismo, mobbing, molestie), i secondi ne subiscono di fisiche (aggressioni, intimidazioni).

«Questi numeri però sono sottostimati - spiega il bollettino - perché tiene conto solamente delle violenze che sono state denunciate, mentre poco o nulla si sa di tutti quei casi che si trasformano in un allontanamento volontario dal lavoro o che vengono semplicemente taciuti dalle vittime». Quello che si sa, invece, è sia il tasso di vittoria in tribunale delle cause intentate contro i violenti (il 72%), sia i costi sociali e aziendali della violenza sul lavoro: l'assenteismo tra coloro i quali sono vittime aumenta di oltre il 25% mentre la produttività cala del 60 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto europeo

**VITTIME CHE...**

**49,8%**

Subiscono violenze tutti i giorni.

**34,8%**

Subiscono violenze una volta a settimana

**16,5%**

Hanno subito minacce

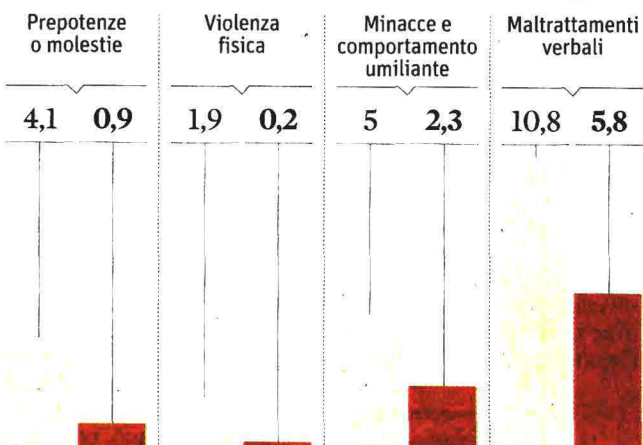
**3,4%**

Vanno a processo. Di cui il 72,0% vince

**LAVORATORI VITTIME**

Dati in %

Eu 27 ■ Italia



Fonte: European Working conditions survey

